

## Da Mafia Capitale a Mafia Vaticano

Lo stato della Chiesa sconvolto dalle ultime rivelazioni sui modi e sui sistemi disinvolti e di stampo mafioso con cui venivano amministrati gli oboli dei fedeli, le finanze dello Ior e delle Congregazioni



### I pericoli di "Mafia Capitale" Berlusconi e il dilemma della piazza

di **ARTURO DIACONALE**

La prima sentenza emessa a carico di uno dei coimputati di Buzzi e Carminati ha confermato l'impianto accusatorio della Procura di Roma, stabilendo che i fenomeni di corruzione venuti alla luce a Roma vanno puniti con l'aggravante dell'associazione mafiosa. Dunque, "Mafia Capitale" esiste. E non perché a Roma c'è stata una in-

filtrazione della mafia tradizionale proveniente dalla Sicilia, ma perché il tipo di corruzione che si è verificato all'ombra del Campidoglio va considerato come un reato di stampo mafioso.

Questa prima sentenza non è stata considerata come una novità. Anzi, era addirittura scontato che non si discostasse dall'indirizzo...

*Continua a pagina 2*

di **CRISTOFARO SOLA**

Domenica prossima il centrodestra torna in strada per ritrovare il suo popolo. Ma lo farà dividendosi: Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia saranno a Bologna; I conservatori e riformisti, invece, saranno a Roma. Di Raffaele Fitto riparleremo. Per ora tiene banco l'iniziativa organizzata da Matteo Salvini nel capoluogo emiliano. Di

là dai contenuti specifici della manifestazione, ciò che interessa è quello che farà Silvio Berlusconi.

Le indiscrezioni che prima hanno assicurato e poi negato la presenza sul palco del vecchio leone di Arcore hanno un fondamento politico. È chiaro che la mossa di Bologna sia stata pensata dal vertice leghista per costringere l'alleato a schierarsi...

*Continua a pagina 2*



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.  
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

**I pericoli di "Mafia Capitale"**

...dato all'inchiesta dalla Procura. Così come viene considerato altrettanto scontato che il maxi-processo su Mafia Capitale si concluda nella stragrande maggioranza dei casi con condanne aumentate dell'aggravante dell'associazione mafiosa. Gli avvocati più esperti sono convinti che il primo grado di giudizio difficilmente altererà questa previsione ed ipotizzano che solo dal secondo grado o dalla Cassazione potrà arrivare qualche valutazione meno drastica nei confronti di qualcuno degli imputati.

Il maxi-processo a Mafia Capitale è quindi destinato a stabilire che non esiste solo la mafia di tipo tradizionale ma che il reato di corruzione, quando viene commesso in concorso con altri, diventa automaticamente un reato mafioso. Con tutte le conseguenze giuridiche del caso. Cioè con l'allargamento della legislazione emergenziale antimafia ai fenomeni corruttivi, che sembrano essere diventati la caratteristica principale del cosiddetto Bel Paese.

Buona parte della magistratura pare convinta in perfetta buona fede che questo balzo in avanti nell'estensione della legislazione emergenziale sia indispensabile per combattere ed estirpare il malaffare che affligge l'Italia. E gran parte dell'opinione pubblica appare entusiasta di questo giro di vite nella lotta alla corruzione. Ma è bene cercare di frenare questo entusiasmo di stampo giustizialista rilevando che l'identificazione tra mafia e corruzione può produrre nella società italiana storture difficilmente sanabili.

La prima è che se tutto diventa mafia è il Paese intero che viene marchiato come mafioso. Con la conseguenza che quando Matteo Renzi va a promuovere all'estero l'immagine dell'Italia rischia di ritrovarsi a

promuovere l'immagine della nazione di Cosa Nostra. Per non parlare di Papa Bergoglio che rischia di ritrovarsi, a causa dei "corvi" e delle infiltrazioni corruttive in atto nella Chiesa, a rappresentare un Vaticano mafioso agli occhi di un mondo che da Lutero in poi ha sempre visto la Roma dei Papi come la sentina di tutti i vizi.

Ma il danno non è solo d'immagine. Estendere l'emergenza antimafia a gran parte della società nazionale significa stringere in una morsa autoritaria l'intero Paese. E, soprattutto, continuare nell'errore di credere che solo la repressione può essere la cura dei vizi nazionali. Trasformare la corruzione in mafia può eliminare i sintomi ma non la malattia. Che va combattuta, insieme alla mafia, solo con la radicale sburocratizzazione di uno Stato che con la sua struttura medioevale è la vera fabbrica della corruzione e dei fenomeni mafiosi.

ARTURO DIACONALE

**Berlusconi e il dilemma della piazza**

...pubblicamente all'opposizione di Renzi. Salvini non si fida delle oscillazioni del metro-nomo berlusconiano sulla questione del soccorso azzurro al governo. Il guaio, però, è che Berlusconi questa risposta a Salvini non può darla. Il motivo è presto detto: Forza Italia non è più il monolite di un tempo. Nonostante il progressivo svuotamento dovuto alle numerose defezioni, in essa continuano a fronteggiarsi due anime inconciliabili: una marcatamente di destra, l'altra irrimediabilmente democristiana. Troppe sono le differenze che sarebbe lungo elencarle tutte. Se queste due anime finora hanno convissuto sotto lo stesso tetto è stato merito del carisma di Berlusconi

e della sua capacità di attrarre consensi elettorali. Se non fosse stato per lui da tempo i variopinti attori dell'universo azzurro sarebbero finiti a lanciare piatti e stoviglie l'uno contro l'altro, come talvolta accade alle coppie in crisi. In questo scenario oggettivo Berlusconi non sa che pesci prendere.

L'anima democristiana teme che una presenza sul palco a Bologna costituirebbe per Salvini un'inappropriata investitura a leader del centrodestra; l'altra paventa la possibilità che una sua assenza possa essere interpretata come l'implicita ammissione di intelligenza con il nemico renziano in vista della costruzione del partito-marmellata della nazione. Da qui lo stop and go, il ci-vado-non-ci-vado di queste ore. Come se ne esce? Certamente non inviando delegazioni di partito che verrebbero accolte con il sospetto di essere una presa in giro. Tuttavia, vi sono circostanze nelle quali il ragionamento non basta e diviene più salutare cedere il passo all'istinto. Affidarsi alla pulsione emotiva in politica non è una bestemmia. Anzi, è una prerogativa della leadership quella di entrare in sintonia con il proprio popolo usando canali comunicativi che risiedono oltre i territori della fredda razionalità. Non ci riferiamo alla pancia, troppo spesso evocata a sproposito, ma al cuore. Berlusconi lo ascolti e decida. La sua scelta varrà molto più di tutti i calcoli d'opportunità che si fanno in analoghe occasioni. L'unico dato di ragione di cui tenere conto riguarda la volontà della Lega di andare avanti comunque, con o senza Forza Italia. Salvini sente sul collo il fiato grosso del Movimento Cinque Stelle, per cui non intende cedere di un millimetro il campo dell'opposizione radicale a Renzi agli arrembanti grillini. E Berlusconi questo non può ignorarlo.

Dagli ambienti di Forza Italia hanno fatto circolare la voce che i medici gli avrebbero consigliato riposo per quel suo problema ricorrente agli occhi. Ma sarebbe ridicolo, se

non drammatico, che il leader del centrodestra ricorra a un certificato medico per nascondere un'incapacità decisionale, come si faceva a scuola per evitare di essere beccati im-preparati all'interrogazione. Se davvero non sta bene si faccia applicare una benda sull'occhio sofferente e vada a Bologna. Ancora una volta il suo corpo segnato dal dolore fisico restituirebbe l'immagine della sofferenza materiale e morale vissuta da tanti italiani. E per lui lo share schizzerebbe alle stelle.

CRISTOFARO SOLA

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

**NPG**

**NEW POWER GENERATION**

*Energie Rinnovabili*